

Abusi finanziari

Abusi finanziari commessi ai danni di persone di 55 anni o più

Institut de lutte contre la criminalité économique (ILCE)
Haute école de gestion Arc // HES-SO
in collaborazione con Pro Senectute Svizzera

Olivier Beudet-Labrecque, Luca Brunoni, Isabelle Augsburguer-Bucheli

Rapporto dello studio

Abusi finanziari

Abusi finanziari commessi ai danni di persone di 55 anni o più

Redatto da

Olivier Beaudet-Labrecque

Studio condotto da

Olivier Beaudet-Labrecque und Luca Brunoni

Sotto la direzione di

Isabelle Augsburg-Bucheli

Per

L'Institut de lutte contre la criminalité économique (ILCE)

Haute école de gestion Arc // HES-SO

Editrice

Pro Senectute Svizzera

Lavaterstrasse 60

8027 Zurigo

Telefono 044 283 89 89

info@prosenectute.ch

prosenectute.ch

Pubblicazione

ottobre 2018

©Pro Senectute Svizzera

Con il gentile sostegno di:

MIGROS

RAIFFEISEN

swisscom

Sommario

1. Introduzione	4
2. Contesto dello studio	5
Definizione	5
Rassegna della letteratura	6
Obiettivi dello studio	7
3. Svolgimento dello studio	8
Fase qualitativa	8
Descrizione delle tipologie di abuso finanziario	
- Pratiche commerciali ingannevoli	8
- Cybercriminalità	9
- Truffe	9
- Furti	10
- Maltrattamenti finanziari	10
Fase quantitativa	11
- Progettazione del questionario	11
- Indagine	12
4. Risultati dell'indagine	13
Risultati generali	13
Risultati per categoria	
- Pratiche commerciali ingannevoli	14
- Cybercriminalità	15
- Truffe	16
- Furti	16
- Maltrattamenti finanziari	17
Altre osservazioni	18
- Sensibilizzazione	18
- Ammontare delle perdite economiche	19
- Abusi più frequenti	19
5. Conclusioni	20
6. Bibliografia selettiva	21

1. Introduzione

Il presente studio è stato condotto dall'Istituto per la lotta contro la criminalità economica (Institut de lutte contre la criminalité économique, ILCE) della Scuola universitaria di gestione Arc (Haute école de gestion Arc) di Neuchâtel, in collaborazione con Pro Senectute Svizzera e con il sostegno della Fondazione Leenaards¹. Ha analizzato la problematica degli abusi finanziari nei confronti delle persone di 55 anni o più residenti in Svizzera, perseguendo l'obiettivo principale di misurare l'entità attuale del fenomeno in seno alla società.

L'Istituto per la lotta contro la criminalità economica (ILCE)² è stato creato alla fine del 2000 dalla Scuola universitaria di gestione Arc, l'Università di Neuchâtel, l'Istituto Svizzero di Polizia e lo Stato di Neuchâtel. In origine, il suo scopo prioritario era l'esecuzione del mandato ricevuto dalla Conferenza dei direttori cantonali³ di giustizia e polizia (CDCGP), consistente nel mettere a punto un'offerta formativa di perfezionamento in materia di lotta contro la criminalità economica – offerta che l'istituto cura tutt'oggi. Negli anni successivi alla sua fondazione, l'ILCE ha esteso e diversificato continuamente le proprie attività. In linea con le molteplici missioni affidate alle scuole universitarie, propone attualmente un ampio ventaglio di corsi di formazione continua, agisce su mandato e dirige o partecipa a vari progetti di ricerca nel campo della criminalità economica, della cybercriminalità e dell'informatica forense.

Pro Senectute è la più grande e importante organizzazione svizzera specializzata in servizi e prestazioni per le persone anziane e i loro famigliari, a cui offre un supporto gratuito attraverso gli oltre 130 centri di consulenza. Con numerose prestazioni e offerte specifiche, 1600 collaboratrici e collaboratori e 18 000 volontarie e volontari, sostiene la popolazione anziana in ogni ambito dell'invecchiamento e della vecchiaia. Attualmente, circa 700 000 persone pensionate e le loro famiglie usufruiscono delle sue prestazioni.

A titolo di osservazione preliminare, va precisato che inizialmente lo studio doveva concentrarsi sulla popolazione svizzera anziana, ovvero con un'età minima di 65 anni. In corso d'opera, sulla base di una decisione strategica è stato chiesto al gruppo di ricerca di ampliare la popolazione target alle persone di 55 anni o più. Tale cambiamento è intervenuto al momento dell'indagine quantitativa, il che spiega perché i capitoli 2 e 3 del presente rapporto si concentrano sui soggetti anziani.

¹ www.leenaards.ch

² www.ilce.ch

³ Per ragioni di leggibilità in questo rapporto si utilizza la sola forma maschile. Perciò, ogni qual volta essa viene citata si intendono comunque entrambi i sessi.

2. Contesto dello studio

Da più di 30 anni, ormai, la comunità scientifica internazionale si interessa agli abusi finanziari commessi ai danni degli anziani. Dapprima solo nei Paesi anglosassoni, poi progressivamente anche nel resto del mondo, diversi ricercatori hanno preso in esame la questione e ne hanno misurato la prevalenza nella propria popolazione. I risultati di tali studi hanno spesso messo in luce la reale entità di un fenomeno fino ad allora sottovalutato, sensibilizzando la popolazione e mobilitando al contempo i poteri politici. Di conseguenza, oggi molti Stati dispongono di norme e misure particolari intese a contrastare il problema.

La lista dei Paesi in cui è stata misurata la prevalenza degli abusi finanziari nei confronti degli anziani è lunga e varia: Regno Unito, Stati Uniti, Canada, Messico, Perù, Colombia, Irlanda, Paesi Bassi, Svezia, Germania, Lituania, Spagna, Portogallo, Italia, Grecia, Croazia, Turchia, Israele, Iran, Egitto, India, Cina, Corea del Sud, Thailandia ecc. Come si può notare, tuttavia, la Svizzera non vi figura. Eppure, sono molti gli indizi che portano a sospettare una presenza più che radicata del fenomeno sul territorio nazionale.

Secondo alter ego, associazione romanda per la prevenzione dei maltrattamenti verso le persone anziane, l'abuso finanziario è il tipo di maltrattamento denunciato con maggiore frequenza: rappresenta infatti un terzo dei casi che le vengono sottoposti⁴. Prendendo in esame le segnalazioni ricevute dal Centro indipendente di reclamo per la terza età (Unabhängige Beschwerdestelle für das Alter, UBA) di Zurigo, Lacher et al. (2016) hanno osservato delle proporzioni simili (35%) sul fronte svizzero tedesco. Le statistiche dei tribunali svizzeri, d'altro canto, mettono in evidenza la questione da una prospettiva diversa, presentando tassi di vittimizzazione significativamente più alti tra le persone anziane sul piano di reati contro il patrimonio quali il furto con destrezza, l'usura o l'abuso di un impianto per l'elaborazione di dati (UFS, 2016).

Definizione

Sebbene la problematica sia stata trattata in numerosissimi lavori in ogni angolo del mondo, la comunità scientifica non ha ancora elaborato una denominazione e una definizione condivise per identificare il fenomeno. A seconda del caso, si parla di abuso, sfruttamento o ancora maltrattamento economico, finanziario e/o materiale. Le definizioni variano da studio a studio, in particolare per quel che riguarda parametri specifici quali le caratteristiche della vittima (ad es. età, vulnerabilità), lo status del perpetratore dell'abuso (ad es. familiare o amico stretto, persona curante, sconosciuto), la natura della relazione tra l'abusatore e la vittima (ad es. rapporto di fiducia, di parentela, di coppia), la qualifica legale dell'atto e via dicendo (De Donder et al., 2011; Jackson, 2015).

Una delle definizioni citate più di frequente è quella proposta nel Rapporto su violenza e salute nel mondo dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS, 2002). A causa della propria configurazione (OMS, 2002: 141), tuttavia, essa genera confusione. Il rapporto, infatti, definisce l'abuso economico o materiale nei confronti degli anziani come «sfruttamento illegale o improprio o utilizzo di fondi o risorse della persona anziana». Tale forma di abuso, tuttavia, è presentata come una sottocategoria del più ampio concetto di abuso sugli anziani, definito alla stessa pagina come «un atto singolo o ripetuto, o la mancanza di un'azione appropriata, che si verifica all'interno di qualsiasi relazione in cui vi sia aspettativa di fiducia che determina danno o sofferenza a una persona anziana». Questa definizione su due livelli pone un vero e proprio problema nella letteratura scientifica. Alcuni autori basano il proprio lavoro sulla definizione di abuso economico o materiale senza tenere conto della relazione intercorrente tra perpetratore e vittima; altri, invece, la interpretano alla luce della definizione di abuso sugli anziani e prendono in analisi esclusivamente gli abusi commessi nel quadro di una relazione in cui vi sia aspettativa di fiducia.

⁴ <https://alter-ego.ch/>

Al fine di evitare qualsivoglia confusione e di svolgere un lavoro il più esaustivo possibile, il gruppo di ricerca ha deciso di utilizzare una definizione originale sufficientemente ampia da inglobare le diverse declinazioni scientifiche del fenomeno. Quanto alla denominazione, il gruppo ha optato per la preferenza nazionale riprendendo l'espressione «abusi finanziari» utilizzata da Escard et al. (2013), degli Ospedali universitari di Ginevra (Hôpitaux Universitaires Genevois, HUG). Così, nell'ambito del presente rapporto, per abuso finanziario si intende «ogni forma di danno patrimoniale procurato a una persona anziana».

Rassegna della letteratura

Come precedentemente esposto, il tema degli abusi finanziari nei confronti degli anziani è stato oggetto di un numero consistente di lavori, nell'ambito dei quali la problematica è stata osservata da varie prospettive. I principali contributi della comunità scientifica sono stati prestati nel quadro di studi di prevalenza sui maltrattamenti verso le persone anziane condotti dall'inizio degli anni Novanta (Podnieks et al., 1992; Ogg e Bennett, 1992; Comijs et al., 1998) fino a tempi recenti (Jordanova et al., 2014; Gil et al., 2015). Integrando nella propria indagine una sezione sugli abusi finanziari, i numerosi lavori svolti negli ultimi 30 anni hanno misurato annualmente tassi di prevalenza compresi tra l'1,3% e il 20,59% secondo Sooryanarayana et al. (2013), tra meno dell'1% e più del 16% secondo Jackson (2016) e tra il 5% e il 9,2% secondo Yon et al. (2017). L'evidente disparità di risultati si spiega in parte con le diverse definizioni adottate e la loro interpretazione e in parte con gli strumenti di indagine impiegati e le considerazioni metodologiche applicate.

A titolo di esempio, Lowenstein et al. (Israele, 2009) hanno utilizzato un questionario con nove domande specificamente dedicate agli abusi finanziari⁵ e hanno osservato un tasso annuale del 6,6%, mentre Keskinoglu et al. (Turchia, 2007) hanno posto solo due domande⁶ e hanno osservato un tasso annuale dell'1,2%. Più di recente, Burnes et al. (2017) si sono interessati alle frodi e alle truffe ai danni delle persone anziane; esaminando e analizzando gli studi di prevalenza americani, hanno osservato dei tassi annuali compresi tra il 3,2% e il 7,6%.

A livello europeo, non esistono lavori di rilievo incentrati sul tema della frode e della truffa ai danni delle persone anziane. Sono numerosi, invece, gli studi di prevalenza sui maltrattamenti finanziari a danno delle persone anziane. Vanno citati, in particolar modo, Comijs et al. (1998) per i Paesi Bassi, O'Keefe et al. (2007) e Biggs et al. (2009) per il Regno Unito e il Project on Abuse of Elderly in Europe (ABUEL) di Soares et al. (2010), il cui obiettivo era misurare i tassi di prevalenza in sette Paesi europei, ossia Germania, Grecia, Italia, Lituania, Portogallo, Spagna e Svezia. In un contesto geografico più ristretto, vanno menzionati i lavori di Gørgen et al. (2009) per la Germania, di Melchiorre et al. (2014) per l'Italia e della Federazione internazionale delle associazioni delle persone anziane (Fédération internationale des associations de personnes âgées, FIAPA, 2008) per la Francia. A livello nazionale, non è stato condotto alcuno studio di prevalenza, circostanza aspramente criticata dai ricercatori locali (Escard, 2013). Solo un'indagine svolta nel 2000 dall'Ufficio federale di statistica (UFS) ha messo in luce che « l'anno prima il 3,9% dei cittadini svizzeri di 65 anni o più sarebbe stato vittima di violenze (fisiche, psicologiche e finanziarie) » (Roulet Schwab, 2011). Va menzionato, inoltre,

⁵ Financial exploitation was measured by a series of nine questions and their intensity, such as: "you give money to family members on a regular basis because they pressure you" and "some family member had you sign a document about financial issues against your will." (Lowenstein et al., 2009:261)

⁶ "Elderly individuals were asked whether anyone was involved in the management of his/her funds (acting contrary to the individual's own wishes) or whether there was anyone who was trying to benefit from these funds. If one of these two questions was answered positively, this was recorded as a case of financial abuse." (Keskinoglu et al., 2007: 721)

il lavoro di Nakamura et al. (2015), che hanno chiesto a 30 infermieri a domicilio del canton Vaud di analizzare l'ultima situazione riscontrata nell'esercizio delle proprie funzioni in base a uno strumento di individuazione dei maltrattamenti. Tre infermieri su 30 (il 10%) hanno identificato segni possibili o evidenti di abusi finanziari. Dal canto proprio, Roulet Schwab e Rivoir (2011) hanno intervistato i responsabili di istituti di cura e assistenza romandi per sapere se fossero stati testimoni di maltrattamenti. Solo il 2,5% ha affermato di essere stato testimone di una situazione di abuso finanziario o materiale.

Quanto alle statistiche dei tribunali svizzeri, esse si limitano a fornire informazioni sui casi in cui sia stata pronunciata una condanna penale. Trattandosi di sondaggi di vittimizzazione, i loro risultati sono di scarsa utilità per il presente studio, giacché riguardano esclusivamente i reati perseguibili penalmente. I lavori nazionali più recenti (Killias et al., 2011; Biberstein et al., 2016), peraltro, non si concentrano specificamente sulle persone anziane, ma utilizzano per le proprie analisi una categoria di soggetti di «età superiore ai 39 anni».

Obiettivi dello studio

L'obiettivo principale della presente ricerca è misurare la problematica degli abusi finanziari nei confronti delle persone anziane al fine di acquisire conoscenze che potrebbero essere utilizzate in particolare per l'elaborazione di misure preventive mirate.

Lo studio ha permesso di rispondere alle seguenti domande di ricerca.

- Qual è la prevalenza degli abusi finanziari sugli anziani nella popolazione svizzera?
- Quali sono le forme più frequenti di abuso finanziario?
- Quali sono le conseguenze dirette associate alla vittimizzazione?
- Gli anziani sono esposti alla cybercriminalità?
- In quale proporzione vengono denunciati gli abusi finanziari?
- Gli anziani sono sufficientemente informati sulla questione?
- Quali sono i migliori mezzi di prevenzione?⁷

⁷ A questo proposito va specificato che il progetto, a cura di Pro Senectute e dell'ILCE, entrerà presto in una nuova fase con l'elaborazione di misure concrete di prevenzione.

3. Svolgimento dello studio

Lo studio si è articolato in due fasi. La prima, di tipo qualitativo, ha permesso di raccogliere informazioni sulla situazione a livello nazionale. Dette informazioni sono poi state utilizzate nell'ambito della seconda fase per sviluppare un questionario specifico, adeguato alla Svizzera. Come esposto nell'introduzione, il questionario è stato somministrato a soggetti di 55 anni o più. Hanno risposto in tutto 1257 persone.

Fase qualitativa

La prima fase mirava a ottenere informazioni che permettessero di sviluppare un questionario adeguato alle realtà svizzere. A tale scopo, il gruppo di ricerca ha adottato un approccio ispirato al lavoro di Conrad et al. (2011), i quali hanno invitato 16 professionisti del settore a esprimersi sulla questione degli abusi finanziari ai danni degli anziani; così facendo, hanno potuto concettualizzare la tematica a partire dalle testimonianze di esperti. Nel quadro del presente studio, il gruppo di ricerca ha applicato un metodo simile. Ha, tuttavia, adattato il procedimento in base alla raccomandazione di Jackson (2016), chiedendo agli intervistati di esprimersi unicamente in merito ai diversi tipi di abuso finanziario rilevati. Il gruppo di ricerca ha dunque incontrato una trentina di professionisti attivi in vari settori pertinenti, nello specifico in ambito sociale, medico, bancario, giuridico, accademico e della sicurezza pubblica. Per tenere conto di eventuali particolarità linguistiche e culturali, le interviste sono state svolte nelle tre principali regioni linguistiche del Paese. Ciò ha permesso al gruppo di ricerca di elaborare una cartografia della problematica e di individuare 31 forme ricorrenti di abuso finanziario, che ha poi classificato nelle cinque categorie illustrate di seguito.

1. Pratiche commerciali ingannevoli

Rientrano in questa categoria gli abusi commessi nel quadro della vita economica, generalmente da imprese che prendono di mira le persone anziane al fine di sfruttarne le vulnerabilità, in particolare la perdita dell'udito, i problemi di memoria, la confusione e la solitudine. Le pratiche commerciali ingannevoli sono spesso al limite della legalità. Risulta difficile, dunque, annullarne le conseguenze o impedirne la realizzazione. Possono essere suddivise come segue.

a. *La vendita di merci a prezzi esagerati*

Un'impresa o un privato si mette in contatto con una persona anziana per venderle beni di consumo (ad es. vino, prodotti sanitari ecc.) a prezzi ben superiori a quelli di mercato.

b. *La vendita di servizi non desiderati*

Un'impresa o un privato si mette in contatto con una persona anziana per venderle servizi (ad es. abbonamenti, servizi domestici ecc.) che questa non desidera.

c. *La vendita di prestazioni non necessarie*

Un'impresa, in genere, si mette in contatto con una persona anziana per venderle prestazioni (ad es. sistemi di allarme, apparecchi acustici ecc.) che non le sono utili.

d. *La spedizione di merci non ordinate*

Un'impresa, in genere, spedisce a una persona anziana merci (ad es. libri, riviste ecc.) che questa non ha ordinato, richiedendo, immediatamente o dopo qualche tempo, il pagamento dei prodotti in questione.

2. Cibercriminalità

Rientrano in questa categoria gli abusi finanziari commessi utilizzando le tecnologie informatiche. Sono atti proibiti dalla legge. Per via del loro carattere cibernetico, tuttavia, è spesso difficile, se non del tutto impossibile, rintracciare gli autori e i fondi perduti.

a. *La truffa sentimentale (o romance scam)*

Facendosi passare per qualcun altro, un malintenzionato instaura via Internet un legame affettivo con una persona anziana allo scopo di chiederle denaro. Nella variante denominata sextorsion il malintenzionato induce la persona anziana a spogliarsi davanti alla webcam per poi scattarle una foto da utilizzare come strumento di ricatto.

b. *Il falso annuncio*

Su un sito di piccoli annunci (Anibis, Ricardo ecc.) viene pubblicato un annuncio fasullo con la proposta di beni o servizi di vario genere.

c. *Il phishing*

Un impostore cerca di ottenere dalla vittima informazioni riservate (password, dati bancari ecc.) fingendosi un soggetto di fiducia, come un istituto bancario o un prestatore di servizi conosciuto.

d. *La frode del pagamento online*

Si tratta di una frode connessa alla pratica del pagamento online, generalmente con carta di credito. Può verificarsi al momento stesso del pagamento o in un secondo tempo.

e. *Il ransomware*

Si tratta di un particolare tipo di malware utilizzato dai cibercriminali per trafugare i dati (documenti, foto ecc.) salvati su un computer ed esigere dal proprietario il pagamento di un riscatto.

3. Truffe

Rientrano in questa categoria le astute manovre messe in atto da uno o più malintenzionati per raggirare una persona anziana nell'intento di sottrarle denaro. Sono abusi spesso perseguibili per legge.

a. *Il falso nipote*

Un malintenzionato si mette in contatto con una persona anziana spacciandosi per un familiare o un amico (ad es. un nipote o un vecchio collega di lavoro) e le chiede denaro con vari pretesti, spesso affermando di averne urgentemente bisogno.

b. *Il finto poliziotto*

Un malintenzionato si mette in contatto con una persona anziana fingendo di essere un poliziotto che chiama per avvertire che nel quartiere è in corso un'ondata di furti. Quindi, le propone di conservare gli oggetti preziosi e di valore in un luogo sicuro.

c. *Il falso debito*

Un malintenzionato si mette in contatto con una persona anziana affermando, falsamente, che questa (o il suo defunto coniuge) gli deve denaro.

d. *Il servizio apparentemente gratuito*

Un malintenzionato offre gentilmente il proprio aiuto a una persona anziana. Poi, una volta prestatole il servizio (ad es. portarle le borse della spesa, aiutarla ad acquistare un biglietto del treno ecc.), le chiede un compenso in denaro.

e. *Il cambio di valuta*

Un malintenzionato chiede a una persona anziana di cambiarle delle banconote straniere in valuta nazionale. La truffa può allora essere duplice: le banconote cambiate possono essere false e/o il malintenzionato può approfittarne per rubare il contenuto del portafoglio.

f. Lo sconosciuto in grave difficoltà

Un malintenzionato chiede denaro a una persona anziana fingendo di trovarsi in una situazione di grave difficoltà (ad es. ha perso il portafoglio, ha perso le chiavi ecc.).

g. Il falso precetto esecutivo

Un malintenzionato invia a una persona anziana una polizza di versamento falsa o un falso precetto esecutivo. L'anziano paga la somma richiesta per evitare l'avvio di un'azione giudiziaria.

h. Il guadagno in cambio di un anticipo

Un malintenzionato si mette in contatto con una persona anziana dicendole che presto riceverà una grossa somma di denaro (frutto ad es. di un'eredità, di una vincita alla lotteria ecc.), ma che prima deve versare un anticipo per coprire le spese di gestione (ad es. le spese notarili, del bonifico bancario ecc.).

i. La prestazione fatturata e mai svolta

Un'impresa o un privato fatturano a una persona anziana una prestazione che quest'ultima non ha mai ricevuto (ad es. cure sanitarie, trattamento benessere ecc.).

j. L'investimento fraudolento

Un malintenzionato propone a una persona anziana di amministrarle il patrimonio e di effettuare a suo favore investimenti ad alto rendimento. Tali investimenti si rivelano tossici e/o il malintenzionato ne approfitta per percepire delle importanti commissioni.

k. I servizi di chiaroveggenza

Un malintenzionato approfitta della credulità di una persona anziana per spillarle denaro, facendole credere di essere vittima di fenomeni soprannaturali di vario genere (ad es. malocchio, superstizioni ecc.).

4 Furti

Rientrano in questa categoria le forme di furto che prendono di mira in particolare le persone anziane.

a. Il furto in luogo pubblico

Si tratta del furto di denaro o di oggetti personali commesso in un luogo pubblico. I ladri ricorrono spesso all'astuzia, alla destrezza e a volte alla forza.

b. Il furto al bancomat

Si tratta del furto compiuto ai danni di una persona anziana che sta ritirando denaro a uno sportello bancomat o che ha appena concluso l'operazione. Ad esempio, il ladro ruba la borsa alla vittima mentre sta utilizzando il bancomat oppure la aggredisce subito dopo che ha ritirato il denaro.

c. Il furto commesso da un visitatore non desiderato

Un malintenzionato si presenta a casa di una persona anziana e le chiede di poter entrare adducendo un qualunque pretesto (sete, bisogno ecc.). Una volta dentro, ne approfitta per rubare gli oggetti di valore più a portata di mano.

5. Maltrattamenti finanziari

Rientrano in questa categoria gli abusi finanziari commessi nel quadro di una relazione di fiducia, in particolare da un membro della famiglia, una persona cara o un professionista. Gli abusi di questo tipo sono intesi a sottrarre beni materiali o denaro all'anziano o a impedirgli di disporre liberamente del suo patrimonio.

a. L'utilizzo indebito di una procura

Una persona di fiducia si vede conferire da un anziano una procura per uno scopo preciso (ad es. la gestione delle finanze) e abusa della fiducia accordatale per trarne indebitamente un vantaggio personale.

b. Il professionista che abusa della propria posizione

Un professionista legato a una persona anziana da un rapporto di fiducia sfrutta la propria posizione per sottrarle beni o denaro.

c. Il controllo abusivo delle spese

Un anziano non può disporre liberamente del suo patrimonio a causa delle pressioni esercitate da un membro della famiglia o da una persona cara (ad es. il figlio che limita le spese del padre per preservare l'eredità).

d. Il rinvio del ricovero in un istituto per anziani

Nel momento in cui una persona anziana esprime il desiderio di vivere in un istituto o, alla luce delle proprie condizioni, sarebbe opportuno che vi si trasferisse, la sua famiglia o i suoi cari ritardano il ricovero per evitare la spesa e preservare l'eredità.

e. L'imitazione della firma

Un membro della famiglia o una persona cara imita la firma di un anziano al fine di sottrargli beni materiali o denaro o di sottoscrivere un atto che ne pregiudica il patrimonio.

f. La pressione per ottenere beni o denaro

Un membro della famiglia o una persona cara esercita una pressione psicologica sull'anziano per ottenere beni o denaro. Nella fattispecie, può trattarsi di minacce esplicite o di un ricatto affettivo.

g. La persona cara che si fa mantenere

Un membro della famiglia o una persona cara vive a carico di un anziano senza che quest'ultimo sia del tutto consenziente.

h. L'utilizzo di denaro senza consenso

Un membro della famiglia o una persona cara fa uso del denaro di un anziano senza averne ottenuto il consenso esplicito.

Fase quantitativa

Progettazione del questionario

Basandosi sui risultati prodotti dall'indagine qualitativa, il gruppo di ricerca ha elaborato uno strumento di misura specifico per il contesto svizzero. Si tratta di un questionario costituito principalmente da domande dicotomiche (sì / no) che descrivono le situazioni di abuso finanziario individuate attraverso l'indagine qualitativa. Con tale struttura, si intendeva stimolare la memoria dell'intervistato e ottenere risultati sensibilmente più corretti (Killias et al., 2011; Burnes et al., 2017). Il periodo di riferimento era di cinque anni (ad es.: «Negli ultimi cinque anni è stato/a vittima di un furto o di un tentativo di furto durante un prelievo ad un bancomat?»). In caso di risposta affermativa, l'intervistato veniva interrogato sul contesto dell'abuso finanziario e sulle sue eventuali conseguenze.

Il questionario comprendeva anche domande sulla denuncia degli abusi, i timori dell'intervistato, le sue conoscenze in tema di cibersicurezza, le misure di prevenzione e le eventuali esigenze specifiche in materia di formazione. Includeva, inoltre, domande di ordine più generale, volte ad ampliare le prospettive di analisi (ad es. caratteristiche socio-demografiche). In totale, il questionario era composto da 50 domande, per lo più filtrate in funzione delle risposte fornite; 31 di esse riguardavano gli abusi finanziari. La versione in formato cartaceo si articolava in 29 pagine. Prima di essere inviato agli intervistati, il questionario è stato testato e rivisto da soggetti anziani allo scopo di verificarne la piena comprensibilità. L'istituto di ricerche economiche e sociali M.I.S. Trend⁸, specializzato nella realizzazione di sondaggi, è stato incaricato della raccolta dei dati, che si è svolta nei mesi di febbraio e marzo 2018.

⁸ <https://www.mistrend.ch/>

Indagine

Come precisato nell'introduzione, inizialmente il target dello studio era stato individuato nelle persone con un'età minima di 65 anni. In un secondo momento, tuttavia, si è deciso di estenderlo alle persone di 55 anni o più al fine di rilevare se le persone prossime al pensionamento rappresentino un obiettivo «preferenziale» per chi commette abusi finanziari. Il sondaggio, dunque, si è incentrato sulla popolazione di ultracinquantacinquenni residenti in Svizzera, di lingua francese, tedesca e italiana, ragion per cui il questionario è stato tradotto in queste tre lingue. Il campione desiderato era di 1250 persone, distribuite tra la Svizzera tedesca (70%), la Svizzera romanda (20%) e la Svizzera italiana (10%), da contattare metà per telefono e metà per posta. A tale scopo, sono stati immessi 4850 indirizzi, 4235 dei quali sono risultati validi per la ricerca (di queste persone, 1206 sono state contattate per telefono e 3029 per posta). Agli intervistati contattati per telefono è stata previamente inviata una lettera per informarli e avvisarli che di lì a poco avrebbero ricevuto la telefonata di un intervistatore e spiegare loro il motivo dell'indagine. La metà (606/1206) delle persone contattate per telefono ha accettato di rispondere alle domande, mentre il 21% (651/3029) di coloro che sono

stati contattati per posta ha restituito il questionario debitamente compilato. Non è stato necessario inviare un promemoria per conseguire un numero sufficiente di questionari compilati in versione cartacea. Alla fine, hanno partecipato all'indagine 1257 persone. Nella tabella 1 è riportata la distribuzione degli intervistati in base al sesso e alla regione linguistica.

Al fine di ottenere un campione rappresentativo della popolazione di 55 anni o più, si è proseguito a ponderare i risultati ottenuti. È stata dunque calcolata una variabile di ponderazione a partire dai criteri seguenti: regione linguistica (Svizzera tedesca, Svizzera romanda e Svizzera italiana), sesso ed età (per categoria; 55-64 anni, 65-74 anni, 75-84 anni e 85 anni e più).

Tabella 1. Distribuzione dei partecipanti all'indagine in base al sesso e alla regione linguistica

	Uomini	Donne	Totale
Svizzera tedesca	387	485	872
Svizzera romanda	112	127	239
Svizzera italiana	65	81	146
Totale	564	693	1257

4. Risultati dell'indagine

Risultati generali

Stando ai risultati dell'indagine, il 25,5% della popolazione di 55 anni o più residente in Svizzera avrebbe subito una qualche forma di abuso finanziario negli ultimi cinque anni. Per la maggior parte di queste persone (l'87%), ossia il 22,2% della popolazione di 55 anni o più, la principale conseguenza negativa sarebbe stata una perdita economica. Tra le altre conseguenze negative lamentate dalle vittime figurerebbero la paura, l'irritazione, nonché perdite materiali e di tempo.

Come mostra la tabella 2, la percentuale di vittime sarebbe sensibilmente più elevata tra gli uomini (28,2%) che tra le donne (23,3%). Tale differenza potrebbe spiegarsi con il fatto che gli uomini che si occupano personalmente delle proprie finanze sono più numerosi (il 78,9% degli uomini contro il 66,9% delle donne). Per gli uomini, l'età svolgerebbe un ruolo non trascurabile nella vittimizzazione: oltre la soglia dei 75 anni essi sarebbero più a rischio di abusi finanziari. Tra le donne, invece, sarebbero le più giovani – di età com-

presa tra i 55 e i 64 anni – le più esposte al rischio, seguite dalle anziane di 85 anni o più.

È altrettanto importante notare come gli uomini intervistati abbiano riferito più spesso rispetto alle donne di aver subito perdite economiche (il 27,1% degli uomini contro il 18,0% delle donne). D'altro canto, le donne sono state più propense a dichiarare di aver subito conseguenze negative di tipo non finanziario, quali disagio o senso di insicurezza.

Sempre in base ai risultati, la percentuale di vittime sarebbe più elevata nella Svizzera romanda (36,5%) che nella Svizzera tedesca (22,8%) e nella Svizzera italiana (11,7%). I fattori soggiacenti a tale situazione sono molteplici, ma l'indagine ha permesso di metterne in luce sostanzialmente due. Da una parte, i residenti della Svizzera italiana sarebbero generalmente meno soggetti a tentativi di abuso finanziario (66,7%) rispetto ai residenti della Svizzera tedesca (71,6%) e della Svizzera romanda (82,6%). Ciò potrebbe essere dovuto in primis al numero di parlanti esistenti al mondo per ognuna delle tre lingue in questione, la cui distribuzione in

Tabella 2. Vittime di abusi tra le persone di 55 anni o più in Svizzera negli ultimi cinque anni, in base a età e sesso

	Uomini	Donne	Totale
55-64 anni	26,4%	27,2%	27,0%
65-74 anni	26,3%	19,9%	22,9%
75-84 anni	33,0%	19,6%	25,3%
85+	35,3%	25,7%	29,1%
Totale (≥ 55 anni)	28,2%	23,3%	25,5%

percentuale segue lo stesso ordine di quella dei tentativi di abuso. Considerando che alcuni degli abusi ponderati sono perpetrati talvolta da stranieri, che agiscono dall'estero o direttamente sul territorio svizzero, si potrebbero spiegare almeno in parte le differenze tra le regioni linguistiche.

Dall'altra, i residenti della Svizzera tedesca sarebbero meglio informati sulla questione degli abusi finanziari rispetto ai loro vicini: a conoscere il tema sarebbe il 59,8%, contro il 47,1% dei residenti della Svizzera romanda e il 45,9% dei residenti della Svizzera italiana. A questo proposito, la stampa, la televisione e la radio sarebbero i principali canali di informazione. Ciò permetterebbe di spiegare, entro certi limiti, la differenza tra la Svizzera romanda e la Svizzera tedesca, non però quella con la Svizzera italiana.

Pratiche commerciali ingannevoli

Complice l'attuale quadro normativo, le pratiche commerciali ingannevoli sembrano relativamente comuni in Svizzera: più della metà (58,7%) delle persone di 55 anni o più vi sarebbe stata esposta nell'arco degli ultimi cinque anni. Nella maggior parte dei casi (88,6%), la situazione si sarebbe risolta senza conseguenze. Nei casi restanti, e dunque per il 6,8% della popolazione studiata, l'abuso avrebbe comportato una perdita economica (2,9% della popolazione) e/o una conseguenza negativa di natura diversa (4,2% della popolazione). La perdita economica media per questa tipologia di abuso sarebbe di 4342 franchi, mentre la perdita mediana sarebbe di 370 franchi. Tra le altre conseguenze negative rilevate dall'indagine vi sarebbero principalmente irritazione, pressione e perdita di tempo.

I residenti della Svizzera romanda costituirebbero il bersaglio prediletto dagli autori di pratiche commerciali ingannevoli (69,8%), seguiti da quelli della Svizzera italiana (58,3%) e della Svizzera tedesca (55,5%). I residenti della Svizzera romanda sarebbero anche le vittime più frequenti di questo tipo di abuso (12,5% della popolazione studiata); in questo caso, però, sarebbero seguiti prima dai residenti della Sviz-

zera tedesca (5,1%) e solo in ultimo da quelli della Svizzera italiana (3,3%).

Le merci più comunemente offerte in questo contesto sarebbero vino, cosmetici, prodotti sanitari, generi alimentari, apparecchi acustici, materiale informatico e libri. Quanto ai servizi, si tratterebbe principalmente di assicurazioni, abbonamenti nel settore delle telecomunicazioni, abbonamenti a giornali o riviste, servizi domestici e di sicurezza domiciliare.

Escludendo la sottocategoria della spedizione di merci non ordinate, nella stragrande maggioranza dei casi la persona verrebbe contattata per telefono, il che permetterebbe al venditore di registrare la conversazione e indurre la persona confusa o debole di udito ad accettare i termini e le condizioni di un contratto al quale non desidera aderire. A questo proposito, è importante che i consumatori prendano coscienza del fatto che i contratti stipulati per telefono sono per lo più validi. A ogni modo, essi possono in genere essere revocati entro i 14 giorni successivi alla ricezione di una notifica scritta del diritto alla revoca del contratto. Sembrerebbe, tuttavia, che in molti ignorino questo aspetto e si sentano tenuti a rispettare il contratto concluso.

Le forme più frequenti di pratica commerciale ingannevole sarebbero, nell'ordine, la vendita di servizi inutili, la vendita di merci a prezzi esagerati e la spedizione di merci non ordinate. Tali sono anche gli abusi che, nello stesso ordine, mietono il maggior numero di vittime in questa categoria.

Cibercriminalità

Nel corso degli ultimi cinque anni, più di un quarto (il 27,8%) delle persone di 55 anni o più avrebbe subito un tentato crimine informatico. Nella maggior parte dei casi, la situazione non avrebbe avuto alcuna conseguenza, ma per il 4,2% della popolazione studiata ne sarebbero derivate una perdita economica (3,1%) e/o una conseguenza negativa di natura diversa (1,2%). La perdita economica media sarebbe stata di 6437 franchi e la mediana di 400 franchi. Tra le altre conseguenze negative rilevate dall'indagine vi sarebbero principalmente insicurezza, perdita di dati e infezione informatica.

Facendo un largo uso delle tecnologie dell'informazione, le persone tra i 55 e i 64 anni sarebbero non solo più esposte ai tentativi di crimine informatico (37,9%), ma ne sarebbero anche più frequentemente vittima (6,8%). D'altro canto, giacché la percentuale di utilizzo delle tecnologie diminuisce con l'aumentare dell'età, le persone più anziane sarebbero meno sottoposte alla cibercriminalità, senza tuttavia esserne completamente immuni: negli ultimi cinque anni, ne sarebbero stati vittima il 2,1% degli anziani tra i 75 e gli

84 anni e l'1% degli ultraottantacinquenni.

Rispetto alle donne, gli uomini sarebbero più spesso oggetto di tentati crimini informatici (il 33% degli uomini contro il 23,6% delle donne) e ne sarebbero anche più frequentemente vittima (il 5,7% degli uomini contro il 3% delle donne). In base ai risultati dell'indagine, ciò si spiegherebbe con il fatto che gli uomini si servono delle tecnologie dell'informazione in misura maggiore rispetto alle donne, come mostrato nella tabella 3.

Le forme di cibercriminalità più frequenti sarebbero il phishing, il falso annuncio su Internet e la frode del pagamento online. Tuttavia, a mettere il maggior numero di vittime sarebbero, il falso annuncio su Internet, il ransomware e la truffa sentimentale (o romance scam).

Tabella 3. Utilizzo delle tecnologie dell'informazione in base al sesso

	Uomini	Donne
E-mail	72,7%	60,0%
Web (Internet Explorer, Edge, Google Chrome ecc.)	72,2%	60,7%
Messaggistica mobile (SMS, WhatsApp, Messenger ecc.)	68,2%	68,3%
E-banking e pagamenti online	52,1%	39,8%
Reti sociali (Facebook, Instagram, LinkedIn ecc.)	24,7%	17,3%

Truffe

Nel corso degli ultimi cinque anni, il 28,3% delle persone di 55 anni o più avrebbe subito un tentativo di truffa e il 6,6% ne sarebbe stato vittima. Per il 4,8% della popolazione studiata, ne sarebbe derivata una perdita economica, con media e mediana rispettivamente pari a 2100 franchi e 200 franchi. Il 2,1% avrebbe invece sperimentato altre conseguenze negative, tra cui paura, diffidenza e irritazione.

Le differenze tra le regioni linguistiche sarebbero relativamente importanti. La Svizzera romanda sarebbe la più esposta, con il 34,7% della popolazione oggetto di una tentata truffa e il 10,4% di vittime, seguita dalla Svizzera tedesca, con il 27,3% della popolazione oggetto di una tentata truffa e il 5,8% di vittime, e infine dalla Svizzera italiana, con il 16,7% della popolazione oggetto di una tentata truffa e solo l'1,7% di vittime.

I tentativi di truffa più frequenti sarebbero la promessa di guadagno dietro pagamento di un anticipo, lo sconosciuto che finge di trovarsi in grave difficoltà e l'investimento frau-

dolento. A mietere il maggior numero di vittime, tuttavia, sarebbero lo sconosciuto che finge di trovarsi in grave difficoltà, il cambio fraudolento di valuta e la fattura per una prestazione mai fornita.

Furti

I furti rappresenterebbero la categoria di abuso finanziario con il maggior numero di vittime tra le persone di 55 anni o più in Svizzera. Sebbene i tentativi di furto interessino meno persone rispetto alle categorie precedenti, ovvero il 13,4% della popolazione studiata, la percentuale di vittime però, sarebbe sostanzialmente più elevata, ossia l'8,9%. La perdita economica, segnalata dagli intervistati come la principale conseguenza subita, sarebbe in media di 934 franchi, con una mediana pari a 400 franchi. In tali situazioni, le vittime avrebbero inoltre sperimentato paura, insicurezza e molestia.

I tentativi di furto interesserebbero tutte le fasce di età, ma i percenti di vittimizzazione aumenterebbero considerevolmente con l'avanzare degli anni (v. tabella 4). Così, tenuto

Tabella 4. Distribuzione in base all'età delle persone oggetto di tentato furto e delle vittime di furto

	Oggetto di tentato furto	Vittime di furto
55-64 anni	13,3%	7,0%
65-74 anni	13,4%	9,3%
75-84 anni	12,9%	10,8%
85+	15,5%	11,7%
Totale (≥ 55 anni)	13,4%	8,9%

conto delle loro eventuali vulnerabilità, i più anziani sarebbero le vittime potenziali più facili da colpire. È importante sottolineare, inoltre, che una donna su dieci di 85 anni o più (il 10,1%) avrebbe subito un furto al bancomat negli ultimi cinque anni.

Quanto alla situazione nelle singole regioni linguistiche, non ci sono grandi differenze tra la Svizzera romanda (9,8% di vittime) e la Svizzera tedesca (9%), mentre sembra che la problematica interessi in misura relativamente minore la Svizzera italiana (3,3%).

La tipologia più frequente è il furto in luogo pubblico, seguito dal furto al bancomat e da quello commesso da un visitatore non desiderato. Tali forme di furto si presenterebbero nello stesso ordine sia calcolando i casi di tentato furto sia conteggiando le vittime di un furto riuscito.

Maltrattamenti finanziari

Compresso nel quadro di una relazione di fiducia, il maltrattamento finanziario è senza dubbio il tipo di abuso più difficile da misurare. Poiché l'autore dell'abuso può essere un membro della famiglia, una persona cara o addirittura il coniuge della vittima, quest'ultima può mostrarsi reticente a parlarne o anche solo a riconoscere la situazione di abuso come tale. Ciononostante, il 4,6% delle persone di 55 anni o più sarebbe stato vittima di maltrattamenti finanziari negli ultimi cinque anni. Tra gli anziani di 85 anni e oltre (i più colpiti dal problema) il tasso aumenterebbe al 9,6%; si tratterebbe, dunque, di quasi un anziano su dieci.

Questa forma di abuso mieterebbe più vittime tra gli uomini (6%) che tra le donne (3,4%). La differenza potrebbe essere dovuta, come illustrato in precedenza, al fatto che gli uomini che si occupano personalmente delle proprie finanze sono più numerosi delle donne. Ancora una volta, la Svizzera romanda occuperebbe la prima posizione (7,3%), seguita dalla Svizzera tedesca (4%) e dalla Svizzera italiana (1,7%).

Le forme di maltrattamento finanziario più frequenti sarebbero la limitazione delle spese, l'utilizzo di denaro senza consenso e gli abusi finanziari da parte di un professionista.

Altre osservazioni

Oltre alle domande relative alle 31 forme di abuso finanziario individuate nella fase qualitativa, agli intervistati sono state poste alcune domande aggiuntive. In particolare, è stato chiesto loro se nel corso degli ultimi cinque anni avessero vissuto una situazione di abuso finanziario diversa da quelle citate nel questionario. Il 3,7% ha risposto in modo affermativo. Nello specificare a quale situazione facessero riferimento, i rispondenti hanno menzionato per lo più il furto con scasso (tipologia di abuso volutamente esclusa dalla casistica del questionario)⁹, o dei casi troppo complessi per essere riassunti con un semplice enunciato.

A coloro che hanno affermato di aver subito un abuso finanziario negli ultimi cinque anni è stato poi domandato come avessero reagito, ossia se avessero segnalato la situazione o se ne avessero parlato con qualcuno. Nella maggior parte dei casi (61%), la persona ha tenuto la vicenda per sé. Il rimanente 39% ne ha parlato con un membro della famiglia (18,5%), con il coniuge (16,2%), con una persona cara (12,1%), con la polizia (11,1%)¹⁰ e/o con un altro professionista (3%)¹¹.

Agli intervistati è stato chiesto, inoltre, di riassumere la tipologia di abuso finanziario di cui hanno maggiore timore. Dalle risposte è emerso che in testa alla classifica ci sono i rischi connessi alle nuove tecnologie (attacchi informatici, pirataggio del sistema di e-banking ecc.; 12% dei partecipanti allo studio), seguiti dai rischi legati alle attività bancarie (furto di una carta di credito o debito, svuotamento del conto ecc.; 9,1%). Il 16,9%, tuttavia, sostiene di non nutrire timori e di sentirsi al sicuro dagli abusi finanziari.

Infine, gli intervistati sono stati invitati a raccontare il peggiore abuso finanziario subito nell'arco della loro vita. Le risposte hanno citato principalmente furti o furti con scasso, truffe di vario genere e abusi commessi nel quadro di una relazione di fiducia (coniuge, familiare, amico ecc.).

Sensibilizzazione

Ragionando già in termini di prevenzione, con alcune delle domande del questionario si sono volute rilevare le conoscenze dei partecipanti in tema di abusi finanziari e cybercriminalità. Per quel che riguarda gli abusi finanziari, il 56% degli intervistati ha affermato di essere informato sulla questione. La stampa è al primo posto nella classifica dei canali di informazione sulla materia (40,8%), seguita dalla televisione (30,7%) e dalla radio (19%)¹². Le conversazioni con familiari e amici sarebbero a loro volta utili (15,8%), mentre il web (7%), gli opuscoli e i libri (6,8%), come anche i corsi e le proposte formative (2%) raggiungerebbero meno efficacemente la popolazione interessata. Inoltre, come precedentemente menzionato, la popolazione della Svizzera tedesca sarebbe molto più informata sulla questione (59,8%) rispetto alla popolazione della Svizzera romanda (47,1%) e della Svizzera italiana (45,9%).

Quanto alla cybercriminalità, agli intervistati è stato chiesto di valutare il proprio senso di sicurezza nell'utilizzo di Internet e le proprie conoscenze in materia. Ne è emerso che la maggior parte degli utenti si sente pienamente (16,8%) o abbastanza al sicuro (43,9%) quando utilizza Internet, mentre il 13,9% si sente poco (10,6%) o per nulla (3,3%) al sicuro. I risultati sulle conoscenze degli utenti di Internet in tema di cibersicurezza sono relativamente simili, con un 81,2% dei partecipanti che si sente pienamente (40,5%) o

⁹ Il gruppo di ricerca ha volutamente escluso il furto con scasso dal sondaggio partendo dal presupposto che tale abuso venga generalmente denunciato alla polizia, passaggio necessario per poter richiedere l'intervento della compagnia assicurativa.

¹⁰ Il che dimostra come i numeri in possesso dei tribunali svizzeri non riflettano la reale entità del problema.

^{11/12} Varie risposte possibili.

abbastanza informato sulla questione, mentre il 13,7% si considera poco (10,5%) o per nulla (3,2%) informato al riguardo.

Ammontare delle perdite economiche

Ogni volta che un partecipante allo studio ha dichiarato di aver subito una perdita economica a causa di un qualunque tipo di abuso finanziario, gli si è chiesto di precisarne l'importo. Sebbene alcuni abbiano preferito non farlo, la maggior parte dei rispondenti ha indicato la somma. Il totale ammonterebbe a 980 165 franchi.

Generalizzando tale risultato alla popolazione svizzera, si può stimare che le perdite subite dalle persone di 55 anni o più come conseguenza di un abuso finanziario negli ultimi cinque anni siano ammontate a oltre 2,11 miliardi di franchi, dunque a circa 420 milioni di franchi all'anno.

Sono tuttavia numeri da utilizzare con prudenza, soprattutto in considerazione del fatto che alcuni intervistati non hanno specificato l'importo della perdita. Va menzionato, inoltre, che un rispondente ha subito da solo una perdita pari a 508 000 franchi come conseguenza di una serie di investimenti fraudolenti.

Abusi più frequenti

Delle 31 forme di abuso individuate nella fase qualitativa e misurate dall'indagine, quelle tentate più di frequente sarebbero la vendita di servizi non desiderati, il phishing e la vendita di merci a prezzi esagerati, che avrebbero interessato, rispettivamente, il 50,1%, il 22% e il 19,3% della popolazione studiata.

Per quel che riguarda gli abusi che causano maggiori danni economici, in vetta alla classifica si troverebbero i furti commessi in un luogo pubblico (5,7% della popolazione studiata), seguiti dai furti al bancomat e dalla limitazione delle spese da parte di una persona cara (entrambi al 2,3%).

Gli abusi finanziari ai quali sono imputabili maggiori conse-

guenze negative di natura non economica sarebbero la vendita di servizi non desiderati (2,9% della popolazione studiata), i furti commessi in un luogo pubblico (1,9%) e la vendita di merci a prezzi esagerati (1,4%).

Infine, gli abusi finanziari che mietono il maggior numero di vittime (provocando danni economici o di tipo diverso) sarebbero i furti commessi in un luogo pubblico (7,6% della popolazione studiata), la vendita di servizi non desiderati (3,6%) e lo sconosciuto che finge di trovarsi in grave difficoltà (2,7%).

5. Conclusioni

Lo studio ha permesso di rilevare che gli abusi finanziari costituiscono un problema esistente e preoccupante in Svizzera. Una persona su quattro di 55 anni o più sarebbe stata vittima di un abuso finanziario negli ultimi cinque anni. Per la stragrande maggioranza di queste persone (l'87%, corrispondente al 22,2% della popolazione studiata) ne sarebbe conseguita una perdita economica.

A livello nazionale, il totale delle somme perse dalle vittime è considerevole ed è assolutamente necessario impegnarsi sul fronte della prevenzione. Va evidenziato, a questo proposito, il ruolo non trascurabile dei mass media tradizionali sul piano della sensibilizzazione. I risultati hanno dimostrato inoltre che può essere difficile parlare apertamente della questione. È essenziale, dunque, affrontare il tema pubblicamente, in modo da contribuire a rompere il tabù che pesa sulla società e incoraggiare il dibattito in seno alle famiglie. La fase successiva del progetto vedrà Pro Senectute e l'ILCE proporre degli strumenti che permetteranno di sensibilizzare i professionisti in contatto con gli anziani nonché gli anziani stessi e i loro congiunti.

Un altro aspetto da sottolineare sono le sfide, attuali e future, derivanti dalla digitalizzazione della società. Gli anziani, ormai sempre più connessi (UFS, 2018), si stanno trasformando in un bersaglio privilegiato per i cybercriminali, continuamente impegnati nel perfezionamento delle proprie tecniche.

Lo studio ha permesso di constatare, inoltre, come la problematica riguardi diversi settori professionali e come tra questi si riscontrino in genere una carenza di comunicazione e cooperazione. Non vi è dubbio che un dialogo proattivo tra gli attori dei vari ambiti porterebbe a un'azione concertata altamente vantaggiosa per l'individuazione e la presa in carico dei casi di abuso finanziario come anche per la repressione del fenomeno.

Rispetto ai Paesi che si occupano della questione da anni, la Svizzera accusa un ritardo notevole. Resta ancora molta

strada da fare per recuperarlo e nulla potrà essere conseguito senza la volontà comune dei diversi attori coinvolti. In tal senso, il presente studio aspira a richiamare l'attenzione della società sulla tematica e a dare l'allarme ai decisori competenti.

6. Bibliografia selettiva

Biberstein, L., Killias, M., Walser, S., Iadanza, S. e A. Pfammatter. 2016. Sondage au sujet des expériences et opinions sur la criminalité en Suisse. Killias Research & Consulting. [https://www.kkpks.ch/?action=get_file&id=156&resource_link_id=af5]

Biggs, S., Manthorpe, J., Tinker, A., Doyle, M. e B. Erens. 2009. "Mistreatment of Older People in the United Kingdom: findings from the first National Prevalence Study". *Journal of Elder Abuse & Neglect*. 21(1): 1-14.

Burnes, D., Henderson, C.R., Sheppard, C., Zhao, R., Pillemer, K. e M.S. Lachs. 2017. "Prevalence of Financial Fraud and Scams among Older Adults in the United States: A systematic review and meta-analysis". *American Journal of Public Health*. 107(8): 13-21.

Comijs, H.C., Pot, A.M., Smit, J.H., Bouter, L.M. e C. Jonker. 1998. "Elder Abuse in the Community: Prevalence and consequences". *Journal of the American Geriatrics Society*. 46: 885-888.

Conrad, K.J., Iris, M., Ridings, J.W., Langley, K. e K.H. Wilber. 2010. "Self-Report Measure of Financial Exploitation of Older Adults". *The Gerontologist*. 50(6): 758-773.

Conrad, K.J., Iris, M., Ridings, J.W., Fairman, K.P., Rosen, A. e K.H. Wilber. 2011. "Conceptual Model and Map of Financial Exploitation of Older Adults". *Journal of Elder Abuse & Neglect*. 23: 304-325.

De Donder, L., Luoma, M.L., Penhale, B., Lang, G., Santos, A.J., Tamutiene, I., Koivusilta, M., Schopf, A., Ferreira Alves, J., Reingarde, J., Perttu, S., Savola, T. e D. Verté. 2011. "European Map of Prevalence Rates of Elder Abuse and its Impact for Future Research". *European Journal of Ageing*. 8: 129-143.

Escard, E., Barbotz, N., Di Pollina, L. e C. Margaira. 2013. «Comment dépister les abus matériels et financiers envers les personnes âgées». *Revue Médicale Suisse*. 405: 2061-2065.

FIAPA. 2008. Enquête sur les maltraitances financières envers les personnes âgées en France. [http://www.lefigaro.fr/assets/pdf/resultats_enquete_daphne.pdf]

Fraga, S., Lindert, J., Barros, H., Torres-Gonzalez, F., Ioannidi-Kapolou, E., Melchiorre, M.G., Stankunas, M. e Soares, J.F. 2014. "Elder Abuse and Socioeconomic Inequalities: A multilevel study in 7 European countries". *Preventive Medicine*. 61: 42-47.

Gil, A.P., Kislaya, I., Santos, A.J., Nunes, B., Nivolau, R. e A. Fernandes. 2015. "Elder Abuse in Portugal: Findings from the first national prevalence study". *Journal of Elder Abuse & Neglect*. 27: 174-195.

Görge, T., Herbst, S., Kotlenga, S., Nägele, B. e S. Rabold. 2009. Kriminalitäts- und Gewaltgefährdungen im Leben älterer Menschen - Zusammenfassung wesentlicher Ergebnisse einer Studie zu Gefährdungen älterer und pflegebedürftiger Menschen. Bundesministerium für Familie, Senioren, Frauen und Jugend. Berlin.

Jackson, S.L. 2015. "The vexing problem of defining financial exploitation". *Journal of Financial Crime*. 22(1): 63-78.

Jackson, S.L. 2016. "A Systematic Review of Financial Exploitation Measures in Prevalence Studies". *Journal of Applied Gerontology*

Jordanova, P.F., Markovik, M., Sethi, D., Serafimovska, E. e T. Jordanova. 2014. "Prevalence of Elder Abuse and Neglect: Findings from the first Macedonian study". *Macedonian Journal of Medical Sciences*. 7: 355-361.

Keskinoglu P., Pycakcyege, M., Bilgic, N., Giray, H., Karakus, N. e R. Ucku. 2007. "Elder Abuse and Neglect in two Different Socioeconomic Districts in Izmir, Turkey". *International Psychogeriatrics*. 19(4): 719-731.

Killias, M., Staubli, S., Biberstein, L., Bänziger, M. e S. Iadanza. 2011. Sondage au sujet des expériences et opinions sur la criminalité en Suisse. Universität Zürich. [https://www.krc.ch/krcwp/wp-content/uploads/2016/02/ICVS-2011_National-FRA_3.pdf]

Killias, M., Marcelo, A. e A. Kuhn. 2012. *Précis de criminologie*. 3e édition. Stämpfli Verlag, Berne.

Lacher, S., Wettstein, A., Senn, Ol., Rosemann, T. e S. Hasler. 2016. "Types of abuse and risk factors associated with elder abuse". *Swiss Medical Weekly*. 2016; 146:w14273.

Lowenstein, A., Eisikovits, Z., Band-Winterstein, T. e G. Enosh. 2009. "Is Elder Abuse and Neglect a Social Phenomenon? Data from the first national prevalence survey in Israel". *Journal of Elder Abuse and Neglect*. 21: 253-277.

Melchiorre, M.G., Penhale, B. e G. Lamura. 2014. *Understanding Elder Abuse in Italy: Perception and prevalence, types and risk factors from a review of the literature*. Istituto Nazionale di Riposo e Cura per Anziani. Ancona.


Nakamura, C., Roulet Schwab, D. e D. Morin. 2015. «Traduction et adaptation culturelle d'un instrument de dépistage des signes de maltraitance envers une personne âgée». *La Revue de Gériatrie*. 40(7): 389-400.

O'Keefe, M., Hills, A., Doyle, M., McCreadie, C., Scholes, S., Constantine, Y., Tinker, A., Manthorpe, J., Biggs, S. e B. Erens. 2007. *UK Study of Abuse and Neglect of Older People: Prevalence study report*. National Centre for Social Research & King's College London. [www.kcl.ac.uk/sspp/departments/sshm/geront/research/Natcenresearchfindings.pdf]

Ogg, J. e G. Bennett. 1992. "Elder Abuse in Britain". *British Medical Journal*. 305: 998-999.

OMS. 2002. *Rapport mondial sur la violence et la santé*. [http://www.who.int/violence_injury_prevention/violence/world_report/fr/]

Podnieks, E., Pillemer, K., Nicholson, J.P., Shillington, T. e A. Frizzel. 1992. *National Survey on Abuse of the Elderly in Canada*. Ryerson Polytechnical Institut. Toronto.



Roulet Schwab, D. 2011. «Perceptions croisées de couples âgés et de professionnelles d'un service de soins à domicile suisse sur la maltraitance envers les aînés». *Journal International de Victimologie*. 9(1): 267-280.

Roulet Schwab, D. e Rivoir, A. 2011. *Maltraitance des personnes âgées : Représentations et gestion de la problématique dans les institutions*. Institut et Haute Ecole de la Santé La Source. [http://www.ecolelasource.ch/wp-content/uploads/stories/articles_attachement/presse/4.Rapport_Etude_repr%C3%83%C2%A9s_maltr_PA_juillet_2011.pdf]

Soares, J.J.F., Barros, H., Torres-Gonzalez, F., Ioannidi-Kapolou, E., Lamura, G., Lindert, J., De Dios Luna, J., Macassa, G., Melchiorre, M.G. e M. Stankunas. 2010. *Abuse And Health Among Elderly in Europe*. Lithuanian University of Health Sciences Press. Kaunas.

Sooryanarayana, R., Wan-Yuen, C. e N. Hairi. 2013. "A Review on the Prevalence and Measurement of Elder Abuse in the Community". *Trauma, Violence & Abuse*. 14(4): 316-325.

UFS. 2016. *Codice penale (CP): Reati e danneggiati*. [<https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/cataloghi-banche-dati/tabella.assetdetail.2360226.html>]

UFS. 2018. *Utilisation d'internet en Suisse selon l'âge*. [<https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/culture-medias-societe-information-sport/societe-information/indicateurs-generaux/menages-population/utilisation-internet.assetdetail.5326104.html>]

Yon, Y., Mikton, C.R., Gassoumis, Z.D. e K.H. Wilber. 2017. "Elder Abuse Prevalence in Community Settings: A systematic review and meta-analysis". *Lancet Global Health*. 5(2): 147-156.

Pro Senectute Svizzera

Lavaterstrasse 60
Casella postale
8027 Zurigo

Telefono 044 283 89 89

info@prosenectute.ch
prosenectute.ch